

CORSO PER GENITORI

Premessa

Negli anni di lavoro presso l'istituto Comandini di Cesena ho avuto l'opportunità di incontrare molti genitori all'interno delle conferenze programmate con l'istituto.

Ai genitori assenti che facevano richiesta di questo materiale è stato consegnato il plico che qui trovate in formato elettronico.

Molti genitori mi hanno ringraziato trovando queste dispense molto utili e di facile applicabilità nel migliorare la relazione con i loro figli.

Lo presento oggi in formato elettronico denominandolo CORSO PER GENITORI. Nella speranza di poter contribuire a migliorare le relazioni tra le persone, vi auguro buona lettura.

Daniele Canini, psicologo-psicoterapeuta.

www.canini.com – daniele.canini@alice.it

Introduzione

Di seguito verrà presentata la trascrizione degli incontri tenuti con i genitori programmati all'interno dell'attività di counselling presso l'istituto Comandini di Cesena.

Il linguaggio utilizzato è ovviamente informale e colloquiale. Ritengo importante poter inserire all'interno di questo scritto i contenuti trattati in tali incontri in quanto può rappresentare, oltre a documentare un lavoro svolto, un'opportunità per il lettore, ed i genitori assenti, di acquisire qualche conoscenza in più in merito a contenuti di natura psicologica.

Gli scritti sono preceduti da una sintesi per punti degli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

Tale sintesi è stata utile per orientare un'esposizione più precisa e sistematica.

All'interno del presente scritto vengono aggiunte alcune citazioni epistemologiche, omesse per esigenze di sintesi all'interno delle conferenze.

Alcuni argomenti verranno solamente accennati. Questa scelta strategica è stata compiuta per consentire ai genitori di esprimere le loro curiosità ed andare eventualmente ad ampliare ciò che interessava maggiormente al gruppo.

Mi preme ringraziare il dott. Mirco Ciavatti, psicologo scolastico e psicoterapeuta per aver fornito, all'interno di una sua conferenza, spunti di riflessione importanti.

PRIMA CONFERENZA CON I GENITORI

Introduzione al tema principale della conferenza

La famiglia non può che starci a cuore all'interno di un'istituzione scolastica che si pone un ruolo educativo che va ben oltre l'insegnamento delle materie in programma. Farò un breve cenno ad una serie di tematiche che possono interessare la famiglia. Successivamente mi farebbe piacere se si aprisse un confronto tra i partecipanti. Se vi è qualcuno che vuol porre delle domande sarei lieto che ciò aprisse un confronto all'interno del gruppo.

In questa conferenza si cercherà quella fatidica via di mezzo per non allarmare troppo da un lato o banalizzare dall'altro. Il tema è stato elaborato attraverso le mie conoscenze, trovandomi nella mia attività in continuo contatto con ragazzi e famiglie.

Le regole

- **Il rapporto con le regole**
- **Come cercare di avere meno fatiche possibili nel rapportarsi a un ragazzo.**

Il rapporto con le regole. C'è un cambiamento sostanziale che riguarda una modifica delle regole e della norma.

Il genitore si trova nella fatica di gestire un equilibrio tra l'essere un tutore della norma e concedere libertà.

Questo è uno dei punti più delicati che il genitore si trova ad affrontare.

All'estremo una rigidità. In questo caso viene a mancare l'elemento di contrattazione.

All'opposto c'è l'eccessiva permissività. Generalmente non manca la consapevolezza della regola ma una serie di comportamenti ambigui nella loro interpretazione non permette alla regola di essere imposta.

A volte posso esprimere dei provvedimenti, che se non vengono adottati, sono squalificanti nei confronti della regola stessa.

Digressioni sulla regola. La regola non si apprende a livello verbale. Per apprendere la regola è necessario viverla. La regola è un apprendimento che avviene per esposizione. Come saper andare in bicicletta. Ce lo possono spiegare 1000 volte ma fin quando non proviamo non impareremo mai.

E' attraverso l'esperienza che si apprende la regola.

La regola sancisce il nostro rapporto nei confronti del figlio. All'interno della regola è implicito l'insegnamento del nostro rapporto nei confronti della regola stessa. Tornando all'esempio precedente se il mio insegnamento sarà quello di imporre regole che sistematicamente non riesco a far rispettare allora insegnerò che le regole si possono anche non rispettare.

All'interno del mio imporre le regole non posso prescindere da come io stesso le ho apprese e come mi sono state insegnate. Non entreremo in questo discorso

Come cercare di avere meno fatiche possibili nel rapportarsi a un ragazzo.

Una riflessione possibile potrebbe essere la seguente: quanto riusciamo a distinguere quelli che sono dei comportamenti che rientrano nei processi di crescita normale da quelli che ci devono far pensare che sotto ci sia un problema più serio?

Spesso questo punto è delegato agli esperti per capire se il ragazzo presenti un comportamento normale oppure no. E' una delega indebita. Sono i genitori a dover identificare delle situazioni che sono al limite, senza aver studiato psicologia.

'L'amore non consiste nel guardarsi negli occhi, ma nel guardare insieme nella stessa direzione.'
Antoine de Saint-Exupéry

E' un passaggio fondamentale e per farlo l'unico modo è quello di dimenticare per un attimo se stessi e la propria ansia e concentrarsi invece sull'adulto che abbiamo davanti, che un tempo era bambino, ed ora sta cambiando.

L' interpretazione

- **Saper leggere dietro i comportamenti**
- **L' adolescente che si chiude in camera – possibili letture, la profezia che si autodetermina, la metacomunicazione dietro all' eccessivo interesse**
- **La metafora educativa della madre al tramonto**

Saper leggere dietro i comportamenti. Uno dei perni principali del processo si basa sull' interpretazione.

Ad esempio un bambino di 3, 4 anni generalmente 'si impunta': voglio questo!.

Può essere letto come una fase tipica all'interno del processo di crescita. Cambia radicalmente se il genitore legge questo comportamento come una sfida : 'vediamo chi la spunta tra noi due'.

Se a tale comportamento diamo una connotazione positiva anche il genitore sarà più orientato ad aggirare gli ostacoli.

Se non vi è questo passaggio possono innescarsi dei bracci di ferro che giungono fino all' adolescenza.

Vi possono essere due casi: se ad esempio cede la madre allora nel bambino potrà svilupparsi un comportamento onnipotente.

Se cede il bambino i ragazzi potranno apparire buoni ma questa ha tutta l' aria di essere una gestione di facciata. Nell'adolescente possono esplodere questi conflitti e si può arrivare a pronunciare la faticosa frase : 'fino a ieri è andato bene, ora non lo riconosco più come figlio.'

Questi genitori generalmente ricordano versi i 2/3 anni c'è stato un periodo dove il bambino manifestava un forte atteggiamento di ribellione, poi, di colpo, il tracollo.

L' adolescente che si chiude in camera E' molto importante la qualità della relazione!. Non ascolta più perchè egli stesso non si sente ascoltato.

Tuttavia anche in questo caso è l'interpretazione e la voce del cuore che può guidarci. Cambia radicalmente la situazione se penso che questo comportamento sia solo una fase della crescita per poi lasciare il posto ad atteggiamenti differenti

Paul Waltzlawick parla di profezia che si autodetermina: 'La profezia che si autodetermina è il comportamento che provoca negli altri una reazione alla quale quel dato comportamento sarebbe la risposta adeguata. Per esempio, una persona che agisce in base alla premessa 'non piaccio a nessuno' si comporterà in modo sospettoso, difensivo, o aggressivo, ed è probabile che gli altri reagiscano con antipatia al suo comportamento confermando la premessa da cui il soggetto era partito... l'aspetto tipico della sequenza è che l'individuo in questione crede di reagire a quegli atteggiamenti, non di provarli.'¹

Se inquadrato, quindi, il comportamento come una fase normale di crescita sarà facile che mi orienti in modo che la stessa fase, in quanto tale, abbia un inizio e anche una fine.

Leggendo una volontà di stare solo possiamo leggere una volontà sana di porre una giusta separazione tra me ed i miei genitori. In questo caso possiamo anche rispettare questo silenzio sapendo, appunto, che sarà solo una fase.

Caso radicalmente diversa se leggo questo tipo di atteggiamento come una sorta di ribellione nei confronti dei consigli dei genitori, che vorrebbero vedere il figlio inserito all'interno della collettività.

Se ad esempio in questo caso interveniamo diventando dei genitori detective, andando a cercare spiegazioni nelle intimità dei ragazzi, possiamo complicare le cose. Prima o poi saremo scoperti e ciò non farà altro che sigillare e complicare ulteriormente una situazione già di per sé complessa.

Inoltre, come la metacomunicazione insegna, all'adolescente può arrivare anche questo messaggio: 'i miei se la prendono così tanto, allora sto facendo veramente qualcosa di male.'

Andiamo in questo caso a complicare una fase già molto complessa.

Cosa differente se i genitori accettano questa fase, non perché sia giusto abbandonarlo al proprio destino. La paura che si abbandonino al proprio destino è infondata!.

la metafora educativa della madre al tramonto

E' in bicicletta con la figlia dietro. Ogni tanto, sotto questo caldo tramonto da un'occhiata alla figlia se sta andando bene in bici. Questa è una bella metafora che ci fa capire cosa voglia dire educare. Spesso abbiamo l'atteggiamento contrario, poniamo il figlio davanti a noi per vigilarlo meglio e al primo errore gli gridiamo: 'stai attento! imbranato! Non hai visto che c'è la curva?.' (metafora di Paolo Crepet)

Quando gli adolescenti trovano la persona disponibile si fidano, può essere l'allenatore come il professore!.

Il meccanismo di individuazione

- **L'infrazione della regola come meccanismo di individuazione**
- **Esempio : sei un fannullone: la profezia che si autodetermina**

l'infrazione della regola come meccanismo di individuazione

L'individuazione di un adolescente è il processo più importante che lo porta alla consapevolezza di essere cittadino del mondo e di non vivere esclusivamente nella famiglia.

In questo processo attraverso l'infrazione della regola l'adolescente trova se stesso. E' attraverso il momentaneo abbandono delle regole interne alla famiglia e l'abbracciare regole di più ampia portata, le regole sociali, che l'adolescente si fa un'idea precisa di come le cose possano funzionare nel mondo.

¹ Paul Waltzlawick, Janet Helmick Beavin, Don D. Jackson, *pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio edit., Roma, 1971, p.88

In questa fase è necessario che il ragazzo sperimenti. È quindi importante non andarlo ulteriormente ad ingolfare in un cambiamento già molto delicato.

Questi aspetti credo siano di facile gestione per tutti i genitori.

E' altresì importante che i genitori non si rifugino all'interno di diagnosi sbrigative e fai da te, le quali andrebbero ulteriormente ad aggravare il problema.

Esempio : sei un fannullone, la profezia che si autodetermina

Una madre che ossessiona il figlio con frasi del tipo : sei un fannullone, un buono a nulla, farai la fine di quel drogato di tuo cugino.

Secondo il principio della profezia che si autodetermina è più facile che queste parole aiutino il ragazzo o lo conducano verso la direzione che la madre non vorrebbe?.

Consideriamo anche che in questa fase di smarrimento c'è la costruzione dell'identità e non è raro che il ragazzo utilizzi dei modelli per cercare di gestire la propria ansia, ansia che gli deriva dal non sapere ancora chi sia e cosa può diventare.

Attenzione!. Esprimere questa possibile identità è un brutto regalo che potremmo fare.

La chiave per aprire la porta della soluzione è una: ascoltare e comprendere. Cercare di capire cosa stia passando nostro figlio e quale scuotimento emotivo stia attraversando.

Altro punto : la mancanza di fiducia

- **Esempio : caso clinico 'il camper '**
- **Esempio : caso clinico 'l' ipercontrollo tramite telefonino'**
- **Esempio : caso clinico 'cameriere nel ristorante dei genitori. '**
- **La cultura iperveloce ed iperattiva.**

Esempio, caso clinico ' il camper '. Potrebbe essere interessante chiederci se la nostra mancanza di fiducia serva più a tranquillizzare la nostra ansia che un monitoraggio efficiente ed efficace delle condizioni di nostro figlio.

Una madre era iperpreoccupata per la figlia. La ragazza iniziava ad andare in discoteca e suggestionata dalle stragi del sabato sera non riusciva a darsi pace. Così inventò uno stratagemma geniale, parcheggiare il camper fuori dalla discoteca. La ragazza finiva la serata, saliva sul camper e finiva lì l'ansia della madre. C'è da chiedersi quanto questo comportamento possa essere universalizzato. Quando la ragazza incontrerà un amore, dovranno essere presenti anche i genitori?. Questo monitoraggio fin dove può spingersi?. Può essere la ragazza monitorata in ogni cosa?. La volta che si troverà ad andare a casa non avendo più il camper come sarà il livello dell'ansia nella mente della ragazza?. L'abbiamo realmente aiutata con questa strategia?.

Caso clinico : ' l' ipercontrollo della madre attraverso il telefonino.'

Mi capitò un caso clinico di una ragazza che era continuamente monitorata dalla madre attraverso il telefonino. Messaggi, chiamate ecc. La ragazza era costretta ad inventarsi una serie di scuse per avere la sua privacy. Ogni volta che non era raggiungibile la madre chiamava le amiche, in alcuni casi le scuse inventate dalla ragazza non reggevano. In questo caso si procedeva ad un monitoraggio ancora più elevato.

La madre, essendogli purtroppo morto un figlio, aveva difficoltà a gestire la propria ansia.

Purtroppo il monitoraggio, benchè lenisse momentaneamente l'ansia della madre non era produttiva per evitare che la ragazza non si trovasse in situazioni eccessivamente trasgressive.

La trasgressione come detto può essere un meccanismo di identificazione. In questo caso la ragazza si sentiva svincolata dalla madre solo attraverso le sue trasgressioni e ciò l'aveva portata ad incentivare questo tipo di meccanismo di identificazione. Una volta che la madre imparò a gestire meglio la propria ansia e la figlia imparò a dialogare di più con la madre, la situazione migliorò notevolmente.

Caso clinico: ‘cameriere nel ristorante dei genitori.’ Un ragazzo, giovane cameriere, impiegato nel ristorante dei genitori. Il ragazzo ogni tanto avverte un’ ansia eccessiva in corrispondenza del troppo lavoro. La madre inizialmente cerca di incoraggiarlo dalla cucina : vai, vai non ti spaventare! Piano piano si aggiunge tutto lo staff della cucina ad incoraggiarlo, poi anche il pizzaiolo. Come in una commedia felliniana quando il ragazzo avvertiva l’ ansia tutti gli dicevano : vai!...vai!, non ti fermare !.

Se da un lato possono aver aiutato il ragazzo, dall’ altro immaginate un intero staff di un ristorante che lo incita. Il messaggio che gli arriva può essere il seguente: ho un problema talmente grosso che un intero staff, quando il ristorante è al completo, deve occuparsi di me aiutandomi... *piccoli trabocchetti della comunicazione.*

La cultura iperveloce ed iperattiva. Credo inoltre che la nostra cultura iperveloce ed iperattiva ci stia portando verso lo sviluppo di alcune facoltà piuttosto che altre. I bambini sono già impegnati quando sono piccoli, gli adulti spesso vorrebbero i propri figli già grandi ed attivi, dei piccoli geni. Vi sono trasmissioni come quella di Mike Buongiorno, *bravo bravissimo* che esaltano le doti intellettuali di giovani bambini prodigio o quasi...

Siamo sicuri che eccellere in capacità cognitive possa essere indiscutibilmente un vantaggio che migliori la qualità della vita?. Siamo sicuri che i piccoli geni da grandi diventeranno grandi scienziati?.

‘ Forse alcuni adulti ritengono che la scuola - e la vita più in generale – debba insegnare a emergere fin da bambini. Credono che la verifica di queste capacità rappresenti una sorta di garanzia. Ma essere bravissimi nella prima parte della vita non porta automaticamente a eccellere nella seconda ‘²

Una serie di ipotesi non conferma questa tesi. Ad esempio Salvatore Accardo uno dei più grandi violinisti oggi ha presieduto ad una delle gare più importanti per giovani musicisti. Il giovane vincitore, selezionato tra 3 violinisti avrà l’ onore di suonare lo strumento di Paganini. Sorprende il fatto che benchè vi siano dei piccoli talenti, come conferma Accardo, pochissimo di loro, poi, diventeranno violinisti importanti.

Come dire, il talento dimostrato in tenera età non prosegue con lo sviluppo psicofisico del ragazzo.

Potremmo pensare allora che per arrivare a sviluppare il talento occorrono altri strumenti.

Può essere interessante citare un principio contenuto all’ interno di un testo di Guy Claxton³ : la mente lepre ed il cervello tartaruga. Nell’ ottica di questo testo è importante coltivare nei nostri ragazzi una personalità che sia integrata globalmente da una serie di attività. In queste attività deve rientrarci tutto ciò che può essere considerato importante per una specifica età.

Così il gioco, lo svago, il perder tempo, l’ andare con gli amici al parco ecc. competeranno ad incrementare le facoltà cognitive del ragazzo.

La cura delle emozioni è tanto importante quanto la cura dell’ intelletto poichè entrambe competono alla riuscita della performance: ‘a partire dal periodo preverbale esiste uno stretto parallelismo fra lo sviluppo dell’ affettività e quello delle funzioni intellettuali, in quanto si tratta di due aspetti indissociabili d’ ogni azione: in ogni condotta infatti le motivazioni e il dinamismo energetico dipendono dall’ affettività, mentre le tecniche e l’ adeguamento dei mezzi impiegati costituiscono l’ aspetto cognitivo (sensomotorio o razionale). Non esiste quindi un’ azione puramente intellettuale (nella soluzione di un problema matematico intervengono ad esempio sentimenti molteplici: interessi, valori, impressioni, armonia, ecc.) e neppure atti puramente affettivi (l’ amore suppone sempre la comprensione), ma sempre e in ogni caso, sia nelle

² Paolo Crepet, non siamo capaci di ascoltarli, riflessioni sull’ infanzia e sull’ adolescenza, einaudi edit., Torini, 2001, pag. 10

³ Guy Claxton, *il cervello lepre e la mente tartaruga, pensare di meno per capire di più*, Mondadori edit, Milano, 1997

condotte relative agli oggetti, sia in quelle relative alle persone, intervengono entrambi gli elementi, giacchè uno suppone l' altro.'⁴

L' idea che per incrementare l' intelligenza occorra solo studio, personal computer e corsi, rientra all' interno un' ottica lineare che perde di vista la complessità della persona.

E' come andare in palestra ed allenare solo una parte del corpo convinti che sia la più importante. Si formeranno persone ipersviluppate da un lato e sottosviluppate dall' altro.

Un bambino quando nasce

- **La scambio relazionale già presente nel feto**
- **La preoccupazione dei genitori.**
- **Il vecchio bambino o il giovane adulto**
- **Esempio : caso clinico 'Il figlio del famoso imprenditore '**

La scambio relazionale già presente nel feto. La madre : 'sarò in grado tornata a casa di occuparmi di lui ?.'

La scambio relazionale già presente nel feto. Il bambino ha bisogno di vedere uno sguardo rilassato, fiducioso e sorridente. Il bambino misura la propria serenità su quella della madre. Entra in relazione subito con il mondo esterno. Alcuni osservazioni ad esempio documentano che il feto si dirigerebbe verso la mano della madre che lo accarezza mentre, inizierebbe a scalcia, una volta che la madre smette di toccarsi la pancia.

Ad esempio nella depressione post-partum si possono vedere le frustrazioni sia da un punto di vista biologico che psicologico.

Se non vi è serenità e sicurezza all' interno della famiglia, l' adolescente è come se stesse brancolando in un bosco e può percepirci più persi di lui. Come uscire da questa situazione?

Il ragazzino ha bisogno di riferimenti. I primi sono i genitori.

Se vede nello sguardo fiducia e serenità tenderà a fare propri questi atteggiamenti.

Non significa minimizzare ma se ci sono delle fatiche si affrontano rimboccandosi le maniche. Se ciò si fa con il coniuge tanto meglio.

La preoccupazione dei genitori. Questo sembra scontato, quando c'è una preoccupazione nei confronti del figlio, iperpreoccuperà tutti e due ed i genitori e si metteranno d' accordo!.

Invece non è così ovvio. A volte la coppia si può rompere ed i due possono andare in pezzi.

A volte ci si 'da proprio contro'. Altre volte non basta, ci si legittima anche tra genitori.

Se vede che anche i genitori vanno in crisi e in disaccordo, all' adolescente può mancare un punto di riferimento importante sul quale proiettare il proprio disagio.

Se c'è disaccordo il primo a cadere è il discorso regole poi il disaccordo può far apparire lo spettro della separazione. Il ragazzino può pensare: 'ho paura che i miei si separino a causa mia.'

Sono tutti aspetti da tenere d'occhio invece a volte regna il panico e la sensazione di impotenza.

Il genitore dovrebbe individuare il proprio ruolo e non avere paura del cambiamento. Non si può più essere i genitori di prima, in casa non c'è più un bambino ma un giovane adulto. Vivere con un adolescente significa permettere alla relazione di scoprire nuovi significati. In questo caso

può essere utile citare un' aforisma di Voltaire : ' il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell' avere nuovi occhi'.

Il vecchio bambino o il giovane adulto. Il bambino diventa grande ed ora si pone ai nostri stessi livelli e ci chiede di argomentare in modo logico una nostra decisione. Ciò significa individuare il nostro ruolo oggi, trovare la disponibilità a vedere il coniuge alleato. L' adolescenza del

⁴ Piaget J., lo sviluppo mentale nel bambino, Einaudi edit., Torino, 1967, p.41

ragazzo può significare anche un periodo di crisi per i genitori. E' necessario trovare un accordo sulle sfide e può essere utile sostenersi.

In questo caso è necessario 'adottare' nuovi occhi ed essere consapevoli di che tipo di sfida stiano attraversando i ragazzi.

Essere adolescenti oggi è diverso dall' esserlo stati 50 anni fa.

Una grande risorsa è anche il confronto con gli altri, con gli amici con le persone che si trovano nella nostra medesima situazione.

Bisogna anche essere consapevoli delle difficoltà che può incontrare il ragazzo. La dinamica del riconoscersi ad esempio. Non è il caso di farla troppo lunga se stanno ore davanti allo specchio !. Non è sempre il caso di drammatizzare.

Caso clinico : ' il figlio dell' imprenditore famoso'. Mi fu raccontato il caso dove un noto imprenditore aveva un figlio che andava in giro pieno di borchie e tatuaggi : 'che disgrazia di figlio che ho!.' L' imprenditore era indignato per avere un figlio così. Andarono a fare shopping insieme ed il padre si avvicinò così a lui e alla sua mentalità. A volte basta un gesto per arrivare ad un contatto.

Qualche spot su alcuni temi

- **Piaget, la maturazione sessuale e cognitiva e la mancanza di esperienza**
- **Il rapporto con la sostanza stupefacente.**
- **Esempio : caso clinico 'vengo tradita nella mia fiducia'**
- **Attenzioni alle troppe colpevolizzazioni : dove ho sbagliato, cosa ho fatto ecc.**
- **Comodi Capri espatori : l' insegnante troppo rigido**
- **Accompagnare il giovane adolescente nella scoperta della trasgressione.**

Piaget, la maturazione sessuale e cognitiva e la mancanza di esperienza. Bisogna considerare tutto ciò che sta dentro all' adolescenza, il cambiamento ormonale, la nascita del pensiero ipotetico-deduttivo (Piaget), il giovane adulto in compresenza con il vecchio bambino. Mio figlio è diventato 'pensierosissimo'. Sono soggetti in cui cambia la qualità del loro pensiero.

Se riusciamo ad avere fermezza il rapporto può trarne beneficio.

Se i ragazzi si sentono in colpa perchè fanno arrabbiare i loro genitori possono sviluppare depressione, vissuti depressivi. Anche per un ragazzo possono divenire insopportabili, intollerabili.

Il rapporto con la sostanza stupefacente. Negli ambienti clinici è chiamata automedicazione. Si rifugiano nella sostanza stupefacente perchè hanno bisogno di anestetizzare. In alcuni casi sono determinati comportamenti che producono uno scarico di adrenalina forte. Così i sassi dal cavalcavia o stendersi sulla linea di mezzzeria di una strada, schivare i pali che passano stando sui tetti dei treni (Brasile).

Alcuni comportamenti sono così forti che vanno a coprire quei vissuti depressivi che sentono, vanno a compensare la presenza di immagini negative.

Sono anche convinto che i ragazzi scelgano le proprie compagnie. I ragazzi hanno la possibilità di dire: Marco si droga e i valori che condivide non li sento più miei.

Esempio : caso clinico 'vengo tradita nella mia fiducia'. Una madre si iperpreoccupa perchè suo figlio non rispetta più le regole come una volta. È necessario non cedere subito ad inutili allarmismi. Lasciamo pure che nostro figlio scantoni ogni tanto, è una battaglia che non ha ne vincitori ne vinti. Concentriamoci sui progressi fatti.

E' necessario considerare che loro fanno come vogliono.

A volte è necessario ridimensionare le aspettative ed arrivare a concepire l' idea che da questo ragazzo sto pretendendo troppo...

Se è un conflitto che non si risolve affatto allora posso pensare che ci può essere qualcosa che vi sia qualcosa che non va.

E' necessario che i genitori sappiano vivere le frustrazioni e i conflitti. I conflitti sono positivi, l'adolescenza perfetta non esiste.

Avere fiducia. Fiducia significa che gli consento di esprimere le sue attitudini, se poi è andare a rubare in banca allora...

Attenzioni alle troppe colpevolizzazioni : dove ho sbagliato, cosa ho fatto ecc.

Se hanno ricevuto dai genitori un adeguato accudimento questo sicuramente lascia una traccia. Possono attraversare una serie di fasi, vediamo un possibile segnale di anoressia ma attenzione, potrebbe essere l' eccessiva attenzione, magari nei confronti di una dieta che il ragazzo si è imposto, che ci conduce verso la profezia che si autodetermina. **Teniamo sempre in considerazione la profezia che si autodetermina!.**

Comodi Capri spiatori : l' insegnante troppo rigido. Esempio: sono due anni che mia figlia non va a scuola per colpa dei professori. La risposta più semplice è addossare la colpa all' elemento più facile. Chissà cosa può celarsi dietro questo inutile paravento.

E' importante anche essere solidali con altri genitori, ben venga se possiamo contare anche su di loro e loro su di noi. La politica che ognuno guarda il suo orticello non funziona.

Se incontro un ragazzino amico di mio figlio deve starmi a cuore!. E' importante il senso di appartenenza dei genitori. Non solo per un festival, una sagra o una gara sportiva!.

Accompagnare il giovane adolescente nella scoperta della trasgressione. Se un ragazzo ha il senso della trasgressione accompagniamolo in questo viaggio : adesso voglio che tu salga in macchina con me e prenda nota di tutte le regole che i grandi transigono alla guida. Sapete quanto può divertirsi e quanto può essere costruttivo questo giochetto?

'E' necessario lasciare tempo al tempo. Non può esserci nessuna introiezione senza esperienza, prendere la misura significa misurarsi con le cose' Daniele Canini

SECONDA CONFERENZA CON I GENITORI

Introduzione

All' interno della seconda conferenza sono stati riassunti alcuni dei punti principali trattati nel primo incontro. Per esigenza di sinteticità del presente scritto non trascrivo tali contenuti.

Considerando che all' interno della prima conferenza abbiamo trattato una serie significativa di concetti ci è sembrata una decisione azzeccata consentire ai genitori di esporre i loro dubbi, le loro curiosità e lasciare più spazio all' interazione tra i presenti.

Uno degli obiettivi strategici che ci siamo posti all' interno del ciclo di conferenze programmato è stato poter agevolare la nascita di una relazione tra i partecipanti.

Alla fine del primo incontro ho consegnato ai genitori un modulo attraverso il quale avrebbero potuto indicare alcuni temi che desideravano fossero trattati negli incontri successivi.

Di seguito verranno indicate le domande pervenute e le risposte fornite.

Domande poste all' esposto, all' interno del primo incontro, tramite la compilazione di schede prestampate :

Domanda numero 1: L'adolescente senza figura paterna presente. Come riuscire a fargli mantenere ed aumentare l' interesse per lo studio e la riuscita scolastica.

È bene premettere che non credo possa essere ipotizzabile una stretta correlazione tra la mancanza della figura paterna e la diminuzione dell' interesse per lo studio. Affronterò il tema della mancanza della figura paterna. La morte prematura di un familiare è generalmente una tragedia, che non può non colpire il ragazzo. Ricorderei in questo caso il monito di **Paul Waltzlawick : attenzione alle profezie che si autodeterminano!**. La mancanza della figura di un familiare può essere aggravata da una serie di condizioni e spesso si può ricadere, senza accorgersene, nel rinnovare la tragedia e dare ancora più vita a tale mancanza. Se ad esempio uso spesso della frasi del tipo : **' se fosse stato vivo il babbo te l' avrebbe insegnata lui la disciplina !'**. Oppure: 'tuo padre non te lo avrebbe mai permesso !', in questo modo si va implicitamente a rinnovare ed ingrandire il problema. Inoltre, nella speranza di far leva sul senso di colpa del ragazzo si ammette la propria impotenza e la propria distanza. La frase può essere anche tradotta in questo modo : 'io con te non so come comportarmi, non riesco a comunicare ed ascoltarti, per questo sono costretta a rinnovare alla tua coscienza quel ricordo.'
Gli uomini sono dei sistemi ed i sistemi si organizzano in base a ciò che rimane. Il modo migliore per far fallire una riorganizzazione è insistere non su quello che c'è ma su quello che manca.

Vorrei ricordare a tal proposito un aneddoto. Due ragazzi avevano un padre alcolizzato che tornando a casa li picchiava selvaggiamente ogni sera. Uno di questi 2 ragazzi divenne un alcolizzato, l' altro divenne un primario molto importante, famoso per la cura dell' alcolismo. La cosa interessante è che ai due fratelli fecero una domanda : cos' è che ti ha spinto a diventare ciò che sei?. E la cosa sorprendente fu che i due fratelli risposero la stessa cosa : per forza !, con un padre così non avevo altra scelta!.

' La realtà non è ciò che accade, ma ciò che facciamo con quello che accade' A. Huxley

La seconda parte della domanda : come riuscire a fargli aumentare l' interesse per lo studio e la riuscita scolastica ?

Credo sia importante mettere in conto ed accettare anche la possibilità che il ragazzo possa anche pensare che la scuola non gli interessi. A volte si instaurano dei bracci di ferro sul tema della scuola e l' unico risultato è che il ragazzo decide di non andare più a scuola non perchè lo senta realmente ma perchè non vuol dar ragione ai genitori.

Quest' anno sto lavorando moltissimo, all' interno dell' istituto Comandini, sulla dispersione scolastica. Credo personalmente sia molto importante riuscire a far capire ai ragazzi che oggi, da scelte frettolose dettate dalle loro pulsioni, può dipendere il loro futuro e la loro serenità in questa società.

Tuttavia l' ascolto ed il rispetto delle scelte sono alla base di un rapporto. I ragazzi non sono stupidi e capiscono che con un pò di dedizione allo studio ogni giorno, possono gestire il percorso di studio offerto dall' istituto. La mia impressione è che spesso l' andare a scuola venga strumentalizzato ed il ragazzo utilizzi questo argomento anche per individuarsi (fase tipica dell' adolescenza anche se per alcuni autori durerebbe tutta la vita). Il ragazzo come dicevamo potrebbe arrivare a boicottare il suo futuro perchè oggi, essendo adolescente, la sua preoccupazione è individuarsi, distanziandosi da ciò che dicono i genitori : 'se i miei mi dicono di studiare io non lo faccio, io sono una persona e faccio ciò che voglio !'.

In ogni caso vorrei ricordare, parafrasando Aldus Huxley che non conta la realtà ma ciò che facciamo con la realtà.

L' interruzione eventuale di un percorso di studi può essere una grossa opportunità o una condanna. Dipende anche dalle persone con le quali si relaziona il ragazzo incentivare una o l' altra possibilità.

Domanda numero 2 : i rapporti tra compagni adolescenti

Il rapporto con i compagni è molto importante. All' interno del gruppo il ragazzo trova la possibilità di condividere il proprio mondo, le proprie sensazioni, le proprie emozioni con qualcuno.

Il gruppo rappresenta un supporto indispensabile per consentire al ragazzo di adattarsi, di sperimentarsi, di sentirsi.

È importante poter agevolare il ragazzo nel frequentare un gruppo di amici con cui condividere la propria vita. All' interno del gruppo il ragazzo apprende anche nuove capacità di relazionarsi al sociale. Queste capacità rappresentano una risorsa non solo nei confronti del gruppo ma anche nei confronti della società.

Quando il ragazzo dovrà, ad esempio, relazionarsi a colleghi di lavoro, saranno le capacità di relazione sviluppate in precedenza ad entrare in gioco.

Anche per questo motivo, per il suo adattamento, ritengo che le situazioni da prendere in considerazione siano piuttosto quelle di emarginazione, di ritiro, di non voler uscire di casa. Se ovviamente entra in un gruppo di delinquenza organizzata allora è altra cosa.

Domanda numero 3 : Adolescenti e videogiochi.

Come accennato all' interno della prima conferenza, l' adolescente può trovarsi spaesato nel constatare che in lui stanno avvenendo una serie di cambiamenti, sviluppi che interessano sia il fisico che la mente. È ciò che Piaget definisce sviluppo del pensiero ipotetico-deduttivo ed avviene generalmente tra gli 11 ed i 15 anni. In poche parole le capacità intellettuali del ragazzo in questa fase migliorano nettamente. Si forma il pensiero adulto ed il ragazzo acquisisce nuovi strumenti, in grado di risolvere problemi complessi.

In questa fase, l' adolescente si trova a dover accettare di non essere più il bambino che era fino a poco tempo prima ed affrontare questa nuova verità. Tutto ciò lo può spaventare.

In questo caso può farsi avanti quella che molti psicoterapeuti definiscono la **tentata soluzione per eccellenza : l' evitamento**. Può apparire comodo evitare questo tipo di confronto andandosi e rifugiare in un mondo virtuale, il mondo dei videogames.

L' adolescente potrebbe trovare all' interno del videogioco una soluzione che gli consente di estraniarsi, di evitare il rapporto con il mondo, con se stesso e con le proprie paure.

In questo caso, l' attività del giocare può risultare difficile da controllare : 'non gioco solo perchè mi fa piacere, gioco perchè mi è difficile rapportarmi agli altri, rapportarmi alle ragazze, sentire dei valori su cui costruire saldamente le mie relazioni.'

In questo caso il gioco assume 'connotazioni protettive' che gli consentono di allontanare il confronto con il proprio mondo conflittuale interno. In tali condizioni è facile sentirsi impotenti e trovare potenza ed identità in personaggi che popolano il mondo virtuale. 'Il mondo diventa per ognuno, e per i giovani in particolare, davvero incomprensibile. Non stupisce che, all' ombra di tale impotenza, si sviluppi la pratica dei videogiochi in cui ogni giovane, in una sorta di autismo informatico, diventa padrone del mondo in battaglie individuali contro nulla, su un percorso che non conduce da nessuna parte. Se tutto sembra possibile, allora più niente è reale.'⁵ In questa onnipotenza virtuale l' individuo cerca di coprire la profonda frustrazione derivata della sua impotenza.

Il gioco potrebbe essere vissuto come un rifugio, un' attività di isolamento che gli consente di pensarsi ancora nei panni di un bambino, che trae dall' attività solitaria del giocare, una propria soddisfazione. In tal modo la frustrazioni vengono evitate, ma il confronto con la realtà non viene risolto, può essere, al massimo, rimandato.

Il punto di vista fisiologico

⁵ Miguel Benasayag, Gérard Schmit, l' epoca delle passioni tristi, Feltrinelli edit. Milano, 2005, p.23

Il dottor Vincent Mathews dell' università dell' Indiana

Analizzando la situazione da un punto di vista fisiologico potrebbe essere utile considerare gli studi di dottor Vincent Mathews dell' università dell' Indiana. Il professore ha dimostrato che giocando intensamente a videogames che abbiano caratteristiche violente si altera l' attività del centro delle emozioni che è localizzato all' interno dell' amigdala.

Ciò può comportare una ricerca da parte del soggetto di emozioni sempre più intense, sempre più eccitanti, ai danni, ovviamente, dei ritmi naturali della quotidianità.

A ciò è necessario aggiungere che recenti studi confermano che attraverso i videogiochi è possibile migliorare le proprie capacità di problem solving e la percezione degli stimoli. In pratica si è constatato che i ragazzi che fanno uso di videogiochi sarebbero più portati di altri a localizzare all' interno dello spazio alcuni oggetti in termini di percezione e rapidità di risposta

Concludendo

E' bene considerare che i videogiochi rappresentano una delle tante attività ludiche a disposizione dei ragazzi. Non rappresentano un bene o un male, quanto possa essere dannoso è strettamente correlato all' utilizzo in termine di ore ed in termine di prodotti.

Alcune facili indicazioni potrebbero essere il preferire videogiochi che non siano lotte nevrotiche all' ultimo sangue con il nemico e comunque, utilizzare questo mezzo di divertimento con moderazione.

Se ben utilizzato il videogioco e più in generale l' attività davanti al P.C. può essere un mezzo per sviluppare fantasia e creatività. In tal senso potrebbe essere interessante preferire videogiochi di strategia o più in generale attività dove, per arrivare alla soluzione, si utilizzi il ragionamento e la deduzione piuttosto che premere in maniera ossessiva compulsiva i tasti del joystick per eliminare un ipotetico nemico. In questi giorni ho letto una notizia importante. Considerando le potenzialità educative dei videogiochi, la Comunità Europea ha realizzato un progetto : global conflict palestine. E' un gioco che verrà tradotto in diverse lingue e distribuito il prossimo anno all' interno degli istituti superiori. E' un gioco educativo dove non si spara o si ammazza qualcuno. Il protagonista del gioco è un giornalista che deve raccogliere informazioni sul conflitto israelo-palestinese.

TERZA CONFERENZA CON I GENITORI

Introduzione

Il terzo incontro è stato utilizzato per dibattere alcuni temi che liberamente sono stati proposti dalle persone presenti. Parlare liberamente è un segnale positivo di una relazione che si è costruita con il passare del tempo evolvendo da rapporto formale a occasione per incontrarsi e discutere insieme. E' interessante il fatto che l'evoluzione della relazione ricalchi ciò che normalmente è previsto in un setting terapeutico, in particolare all'interno della terapia breve strategica. Il clinico che segue questo orientamento passa da una fase iniziale dove compie un'indagine sistematica sul caso ad una relazione terapeutica meno formale, dove emerge la spontaneità e la curiosità.

Anche in questa occasione, in linea con la metodologia usata precedentemente, è stata fornita una risposta in merito alle domande pervenute attraverso la compilazione delle schede consegnate ai genitori.

Per economizzare il tempo dedicato alla terza conferenza mi è sembrato utile lasciare ai genitori presenti una copia del presente scritto, lasciando così più spazio alle domande nate sul momento.

Domande poste all'esperto, all'interno del secondo incontro, tramite la compilazione di schede prestampate :

Domanda numero 1 : La figura paterna, come fare quando non ha nessuna consistenza.

La domanda posta è sicuramente interessante e merita attenzione. Sarebbe interessante poter capire il significato dell'espressione : non ha nessuna consistenza. Uno degli assiomi a cui generalmente uno psicologo clinico fa riferimento è il seguente : è impossibile non comunicare. Così, seguendo questa prospettiva, anche il silenzio, che potrebbe significare assenza di comunicazione, è in realtà comunicazione. In tale ottica, all'interno della domanda appena posta sarebbe utile considerare che 'la mancanza di consistenza' se fosse questo l'aspetto su cui concentrarsi, sarebbe già, di per sé, una risposta. Non avere nessuna consistenza è avere una consistenza.

Sarebbe utile poter avere ulteriori elementi per poter ragionare insieme su questa domanda e su come la consistenza o la mancanza di consistenza possa influenzare le relazioni all'interno di questa famiglia.

In linea con l'epistemologia sistemico relazionale, ciò che è utile analizzare sono i rapporti, le relazioni all'interno di questa famiglia. La 'mancanza di consistenza' è un dato che necessariamente deve essere contestualizzato all'interno di una cornice più ampia. Da tale analisi possono derivare intuizioni che aiutino il sistema familiare ad evolvere verso una condizione di maggior benessere. Utilizzo tale domanda per ribadire un concetto caro ai terapeuti sistemici : la psicoterapia generalmente non dà ricette. Così non è il clinico che ha il compito di indicare rimedi per risolvere, in questo caso, la mancanza di consistenza. Le manovre terapeutiche dovrebbero consentire al sistema famiglia di trovare un nuovo equilibrio, evocando un cambiamento, permettendo l'acquisizione di nuovi strumenti di relazione.

Per indicare eventuali percorsi terapeutici, si rende necessaria una consulenza privata.

Si ricorda, a tal proposito, che lo sportello d' ascolto all' interno dell' istituto è aperto anche per le famiglie. Telefonando direttamente a scuola potete prenotarvi.

Domanda numero 2 : Bullismo, come reagire.

Oggi è entrato all' interno dei vocaboli che indicano comunemente situazioni problematiche, il termine bullismo. Facciamo attenzione a conferire ad un fenomeno una etichetta patologica. Corriamo il rischio di allontanarci dalla comprensione ed andare, visto che l' etichetta ha alto potere 'patologizzante', alla ricerca della cura. Questo è un meccanismo che ha portato alcuni pensatori a ritenere che ogni epoca crei le proprie malattie ed i propri malati. Connessa alla creazione delle malattie c' è l' aspetto dei rimedi o della vendita di farmaci.

Dopo questa breve introduzione cercherò di interpretare la domanda. Anche in sede di sportello d' ascolto, confrontandomi con alcuni genitori, noto spesso la presenza all' interno delle famiglie, degli stessi problemi. Uno di questi problemi che accomuna le richieste d' aiuto è cercare di gestire i ragazzi attraverso il sistema, probabilmente il più vecchio del mondo, delle punizioni. Non è mia intenzione demolire tale sistema, ma ho notato che in molti casi, non funziona. Una volta che è stato tolto al ragazzo l' uso dello scooter, del telefonino ecc. e non è stato ottenuto nulla quali altri strumenti ?, cerchiamo di togliere ancora ?.

Ovviamente ogni caso è diverso dall' altro e per tale motivo meriterebbe un' attenzione esclusiva.

La domanda probabilmente si potrebbe riformulare in questo modo : 'se il ragazzo non ubbidisce più alle regole, fa 'il bullo' e gli strumenti di controllo che usavamo non servono più, cosa fare ?.'

All' interno degli incontri precedenti abbiamo insistito su un concetto che credo sia di vitale importanza : l' ascolto. Attraverso l' ascolto si può contestualizzare, un comportamento.

Lo strumento di controllo della proibizione ritengo possa sancire una differenza. Inizialmente tale strumento può essere utile ma, se si dimostra inefficace, è necessario prendere atto che possiamo aver prodotto un ulteriore risultato. Può essere avvenuto un allontanamento dei genitori nei confronti dei figli e viceversa.

Come specificato all' interno delle conferenze precedenti è bene sottolineare nuovamente che non è certo mia intenzione accusare i genitori, ma non vorrei, nella paura che ciò accada, dover ricorrere a trattare un argomento in modo troppo superficiale.

Quindi, tornando alla domanda, l' uso della proibizione può aver determinato un allontanamento: 'noi genitori la pensiamo così, se avrai ancora questo comportamento ti proibiremo quello...'

La situazione che oggi ci troviamo ad affrontare potrebbe essere il risultato di tale allontanamento e della nascita, all' interno del ragazzo, di un concetto : 'qui stiamo combattendo una battaglia, loro da un lato, io dall' altro. Se così è vedremo chi la spunta.'

Tale condizione può originare quella che è stata definita da alcuni autori un' escalation simmetrica, un braccio di ferro senza fine dove non vi sono vincitori e vi è un unico perdente : la relazione.

E' necessario, quindi, recuperare questa relazione. Ciò significa avvicinarsi o riavvicinarsi al figlio. Potrebbe essere interessante considerare i suoi comportamenti sotto un' altra ottica. Come abbiamo visto precedentemente i ragazzi sentono il **bisogno di individuarsi**. All' interno del processo di individuazione entra anche il non rispettare le regole. Non rispettare le regole deve entrare a far parte delle regole del rapporto tra genitori e figli. Se si accetta questo allora può aprirsi una comunicazione, un dialogo, un incontro ed una relazione rinvigorita e migliorata. Generalmente non amo dare principi o ricette, preferisco ragionare su possibili spunti di riflessione.

Credo tuttavia sia importante partire da un concetto. Un ragazzo che non ha una relazione significativa con i propri genitori ed è in una fase di individuazione di se stesso, è un ragazzo che può soffrire questa mancanza, benchè manifesti la propria sofferenza con aggressività.

Domanda numero 3 : droga, alcool, fumo come affrontare questi argomenti con i propri figli.

Anche questa è una domanda molto interessante. Si pone la condizione, importante, di affrontare l'argomento con i propri figli e ciò credo sia già, di per sè, significativo e molto corretto.

Come affrontare tali temi?. Direi che può essere produttivo, al fine di affrontare l' argomento, ridefinire il verbo *affrontare*. All' interno del termine affrontare può essere intrinseco il significato che vi sia una situazione difficile ed impegnativa, pertanto va Affrontata.

Penso sarebbe più utile pensare di riformulare a se stessi la domanda. Come noi parliamo a noi stessi crea già lo sviluppo delle nostre azioni. La domanda potrebbe diventare quindi : 'come *parlare* di questi argomenti con nostro figlio ?.'

A tal proposito voglio citarvi un caso che mi è capitato in quanto può essere significativo nel tentativo di dare questa risposta.

Una madre tempo fa venne da me con un forte dubbio. Aveva un figlio oramai grandicello e, da alcuni suoi segnali, si era accorta che era giunto il momento che gli parlasse di sesso. A tal proposito richiedeva il mio aiuto, non sapeva come *affrontare* tale argomento. Per un attimo pensò di portare il ragazzo nel mio studio dove, attraverso il mio supporto, avrebbe potuto *affrontare* con più serenità la questione. *Affrontare* l' argomento le procurava una certa ansia e non sapeva come fare. Pensare di *parlare* dell' argomento invece di *affrontarlo* permise di togliere alcune paure e gestire quella comunicazione in modo più delicato e sensibile.

Ve la immaginate voi, la dolcezza, la poesia di una madre che spiega al proprio figlio cos' è il sesso ?. E' un momento bellissimo, sia per la madre che per il figlio. Un rito dove la madre spiega al suo bambino che è diventato un uomo. Perdersi questo momento così importante per la paura di affrontare l' argomento?. Sarebbe veramente uno spreco. Sarebbe anche un errore, a parer mio, portare il ragazzo in uno studio dove attraverso l' intermediazione del professionista si arrivi a trattare la cosa. E' un momento intimo dove lo studio del professionista non dovrebbe entrare. Perdersi un' occasione di questo tipo significa perdere un' occasione importante dove madre o figlio possono ritrovare l' importanza di condividere insieme un' esperienza di vita. Ciò che è bene far notare, che in questo momento, tenero ed emozionante, quanto i genitori siano bravi a spiegare tecnicamente la cosa è la parte meno importante. I ragazzini sono abbastanza svegli ed hanno già capito, generalmente, come funziona. Non lasciamo però che siano travati solo da messaggi commerciali che, per vendere un qualsiasi prodotto espongono 'il prodotto sesso', in mille salse. Le parole di un genitore, qui, possono fare la differenza ed aiutare il ragazzo a capire che è un errore mercificare aspetti che dovrebbero essere squisitamente intimi ed emotivi.

Credo sia utile applicare la stessa logica di quest' intervento alla domanda posta : trattare argomenti come fumo, alcool, droga.

Pensiamo non in termini di discoteca, stragi del sabato sera, pasticche dagli effetti pericolosi eccetera

Se partiamo da questi punti di riferimento la comunicazione potrebbe venire condizionata dalle nostre paure di genitori proibendo così al ragazzo di apprendere integralmente il significato di concetti funzionali alla sua crescita.

Pensiamo che i genitori stanno comunicando al figlio alcuni aspetti attinenti anche al pericolo connesso al vivere nel mondo di oggi. Comunicare aspetti pericolosi della realtà che ci circonda è importante, come è importante concedere spazio all' esplorazione da parte di un bambino. Se non vi è esplorazione non vi può essere una reale presa di distanza, del ragazzo, in merito a ciò che può essere negativo.

L' esplorazione può tradursi, però, in ansia per i genitori. A volte, quando i figli crescono, può esserci un prezzo da pagare.

Quindi, non affrontiamo ma spieghiamo ai figli che vi possono essere situazioni e condizioni, in questo mondo, più pericolose di altre. Alcune situazioni si prestano all' esplorazione diretta altre,

invece, per essere esplorate richiedono un prezzo da pagare molto alto, più alto dei possibili benefici. In quest' ultimo caso l' esplorazione ha un costo talmente alto da richiedere un' esplorazione indiretta. Esplorare basando le proprie conclusioni su chi ha esplorato e per questo ha avuto gravi conseguenze è un modo funzionale per crescere facendosi meno male.

Post Scriptum

Chiedo scusa per il linguaggio di carattere colloquiale. Il presente scritto è tratto perlopiù da trascrizioni di appunti.

Molti genitori hanno visto nel linguaggio utilizzato, semplice e diretto, un accesso immediato alle conoscenze espresse. Mi hanno riferito di aver trovato molto utili questi appunti ed aver cambiato la relazione con i propri figli anche grazie ai consigli espressi in questo testo.

Mi auguro che i contenuti qui presentati possano aiutare più persone possibili nella risoluzione dei disagi con se stessi e con i propri figli.

Daniele Canini